

"Il 7 ottobre ha dimostrato l'importanza della lotta per il mondo": intervista all'icona palestinese Leila Khaled

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/12/october-7-proved-the-importance-of-the-struggle-to-the-world-an-interview-with-palestinian-icon-leila-khaled

Bayan Abu Ta'ema, Synne Furnes Bjerkestrand

December 23, 2024

Leila Khaled, 80 anni, combatte per la liberazione della Palestina da quando ne aveva quattordici. È cresciuta come rifugiata in Libano e si è unita alla resistenza in giovane età. È una nota combattente per la libertà nel movimento palestinese, in particolare per essere stata la prima donna a dirottare un aereo nel 1969. Khaled ha svolto la maggior parte del suo lavoro di resistenza con il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), spostandosi tra i paesi per perseguire la sua causa, finché non si è stabilita in Giordania dopo essersi sposata nel 1992. Quando *Mondoweiss* l'ha incontrata ad Amman, era appena tornata dal Venezuela, dove aveva partecipato a una conferenza sulla Palestina: il suo lavoro per la liberazione è ancora in corso.

Mondoweiss: Ti sei unito all'Arab Nationalist Movement, da cui in seguito è derivato il Popular Front for the Liberation of Palestine (FPLP), quando avevi 14 anni. Perché hai deciso di unirti a loro?

Il senso di privazione e ingiustizia ti fa prendere posizione: o lo accetti o lo rifiuti. Io l'ho rifiutato. Fin da piccola, siamo stati privati di cose che un tempo erano disponibili per noi in Palestina. Quando siamo arrivati in Libano, abbiamo visto persone che erano state sfollate, camminare dalla Palestina al Libano, ognuno con i propri figli o beni, e tutti piangevano, uomini, donne, e anche mia madre piangeva, e così anche noi. Siamo arrivati a casa di mio zio e intorno c'erano alberi di arance. Volevamo mangiarli, ma mia madre disse di no: "Questo non è tuo. Ciò che è tuo, è ad Haifa, in Palestina. Qui non abbiamo niente".

Questo mi ha fatto detestare le arance per anni. Non erano nostre, avevamo solo in Palestina. Non ho mangiato un'arancia fino al 1970. La situazione era così deprimente e le persone in Libano si sentivano come noi, ci aprivano le loro case. Noi, i bambini, chiedevamo sempre perché non fossimo in Palestina. Una volta che cresci, inizi a capire di più. Quello che abbiamo passato avrebbe toccato qualsiasi essere umano. Se capiamo un po', faremo domande e loro avranno le risposte. Questi erano tutti modi per iniziare a pensare a come avremmo potuto tornare a casa. Inizierai a chiedere a te stesso e a chi ti circonda "Cosa possiamo fare?" Avevo 14 anni quando decisi di unirmi al FPLP, allora chiamato Arab National Movement (ANM). I miei fratelli si unirono prima di me e io li seguii dopo.

L'anno scorso, migliaia di persone in tutto il mondo sono scese in piazza per protestare contro l'occupazione della Palestina e il genocidio americano-israeliano in corso. Come persona che ha dedicato la propria vita alla causa palestinese, cosa

pensi della crescita del movimento palestinese nell'ultimo anno?

Ho capito che il mondo ha iniziato a svegliarsi. La lotta palestinese dura da più di 75 anni e ora le persone stanno iniziando a saperne di più. Abbiamo già attraversato fasi di rivoluzione e poi l'Intifada, che ha aumentato la consapevolezza globale sulla nostra causa. Eppure Israele si rifiuta ancora di impegnarsi in qualsiasi cosa e l'America li protegge con il VETO. Biden ha recentemente dichiarato che non devi essere ebreo per essere un sionista e che lui stesso è un sionista. Ha anche detto che "Se Israele non esistesse, dovremmo creare Israele". Ciò dimostra chiaramente il suo sostegno al genocidio. Ha ripetutamente sottolineato che gli Stati Uniti continueranno a sostenere Israele con ogni forma di assistenza. Infatti, hanno fornito a Israele le armi più avanzate da testare su Gaza. Ad esempio, il fenomeno dei corpi che si vaporizzano sotto i bombardamenti, dove altro è successo prima? Stanno usando le armi più orribili e brutali della storia per spazzare via il popolo palestinese. Ciò che sta accadendo ora è un genocidio e le persone hanno manifestato contro di esso e contro l'apartheid.



Leila Khaled nel suo appartamento ad Amman, in Giordania. (Foto: Bayan Abu Ta'ema)

Questa generazione è diventata più consapevole della situazione palestinese e della causa. Questo è in parte dovuto ai social media. Voglio dire che la nuova generazione deve cercare i fatti sulla lotta. Le migliaia di persone che sono scese in piazza e i movimenti studenteschi sono la prova che hanno capito la causa. È anche la prova che hanno smesso di credere alla più grande bugia: che la Palestina fosse una terra senza popolo e che i palestinesi siano un popolo senza terra. La realtà è che è nostro dovere lavorare per costruire reti di informazione. Dobbiamo combattere con il mondo per informarlo sulla lotta. I media occidentali hanno la loro politica, che è costruita sulla loro opinione, questo è chiaro. Non sono con il movimento popolare. Quest'anno sono andato in Malesia, Nicaragua e Venezuela per conferenze sulla Palestina.

Cosa pensi del 7 ottobre e del contesto storico che ha portato al diluvio di Al Aqsa?

Il 7 ottobre era un must, doveva accadere perché la storia della lotta è lunga tra noi e il nemico. Fino a quando avremmo dovuto restare così, vivendo sotto occupazione? Questa è una grande domanda. Fino a quando? Questa non è stata un'operazione militare, è stata un'operazione storica. Vi ha mostrato la nostra lotta, le nostre vittime, l'occupazione e tutte le politiche che l'occupazione sta imponendo al nostro popolo, che sia in Cisgiordania, a Gaza o anche fuori (dalla Palestina). Vi ha mostrato che dovevamo fare un cambiamento drastico.

L'importanza della lotta (palestinese) è stata dimostrata al mondo. L'occupazione dura da oltre 75 anni, perché le persone hanno iniziato a manifestare ora? Persone lontane, persino in Australia e Islanda, hanno manifestato, ma non è una questione di distanza: è come le persone sono diventate consapevoli della verità della lotta. E la verità è nei fatti. Ora siamo nell'era dei social media. Le persone vedono le immagini e anche se i sostenitori di Israele bannano i post, non possono mettere a tacere il movimento nelle strade. Le persone hanno iniziato a manifestare e il movimento studentesco è stato sorprendente.

L'operazione è avvenuta e il mondo ha capito perché. L'America e Israele hanno cercato di distorcere la verità e dire che sono terroristi, ma chi è il vero terrorista? Finora, l'America ha impedito qualsiasi conferenza per definire il terrorismo. Loro (America e Israele) non vogliono stabilire cosa sia il terrorismo, perché sono loro stessi i terroristi. Cos'è l'occupante? Chi occupa è un terrorista.

Sono stati commessi massacri in tutto il mondo, ma qualcosa di simile a ciò che sta accadendo a Gaza? No, non è accaduto. Israele è stato smascherato come uno stato razzista e occupante, e questo ha portato le persone a sollevare slogan contro l'apartheid e il razzismo. Questi termini sono ormai diventati ampiamente usati nelle strade.

I paesi occidentali lavorano l'uno contro l'altro ma considerano il movimento sionista come punto di riferimento. Ciò significa che Israele è fortemente sostenuto perché è stato fondato dal movimento sionista. Tutte queste questioni sono interconnesse e ora stiamo vedendo come Israele sia uno stato che non rispetta le leggi internazionali o umanitarie. E tuttavia è protetto dall'Occidente, che è composto da ex colonizzatori nella nostra regione, il che significa che non sono ancora in grado di ammettere che questa entità debba essere isolata.

Nel 1969, hai partecipato a un dirottamento aereo con il PFLP. Puoi raccontarci di più sul perché hai deciso di prendervi parte?

Questa non è stata una mia idea, sono stato io a portare a termine il compito in quel momento. Stavo studiando in Kuwait e sono tornato in Libano nel 1968 per un viaggio per incontrare il dottor Wadie Haddad, il leader del PFLP. Gli ho detto che volevo andare in Giordania per allenarmi, ma lui ha detto di no. Gli ho detto che avevo aspettato che la rivoluzione iniziasse per poter partecipare. Volevo portare un'arma, resistere, combattere e liberare la Palestina. Quello era il mio sogno.



L'immagine di Leila Khaled si riflette in una foto iconica di se stessa scattata dopo il suo ritorno in Giordania in seguito al dirottamento del volo TWA 840 nel 1969. (Foto: Bayan Abu Ta'ema)

Mia madre non voleva che andassi, ma mio padre le disse: "Quando siamo fuggiti dalla Palestina, le donne sono partite per prime. Quando vorremo tornare, le donne saranno le prime". Così ho preso i miei fratelli e siamo andati nei campi di addestramento militare.

Quando è stato fondato il PFLP, sono stati stabiliti due slogan. Il primo era che donne e uomini sono insieme nella lotta per la liberazione, il che significa che le donne devono far parte dei campi di addestramento militare. Il secondo è "Dietro il nemico ovunque". Perché? Perché il PFLP crede che il nemico non sia solo Israele, ma il movimento

sionista, che ha lavorato e continua a lavorare per impadronirsi di questa terra e cacciarci via da essa. Il PFLP crede nel prendere di mira gli interessi del nemico ovunque si trovino nel mondo, poiché questa è una parte fondamentale della battaglia principale che include portare armi contro il nemico in Palestina.

Nel 1969, Wadie Haddad mi chiese se ero pronto a morire, e io risposi di sì. Poi mi chiese se ero pronto per la prigionia, al che risposi che avevamo intrapreso questa strada conoscendo i rischi e che ci sono già molti dei nostri compagni palestinesi in prigione a causa delle operazioni militari. Capii cosa significasse essere imprigionati dall'occupazione.

Poi ha continuato chiedendomi se ero pronto a dirottare un aereo. Sono rimasto sorpreso, non avevo mai sentito parlare di dirottamenti prima, e avevo 24 anni. Quindi mi sono preso un po' di tempo per pensarci, pensando al perché lo avremmo fatto. L'obiettivo era liberare tutti i prigionieri palestinesi che erano stati imprigionati da Israele. Ero così felice di fare qualcosa per la Palestina. Abbiamo preso l'aereo da Roma, proveniva dall'America. Doveva andare ad Atene, poi a Tel Aviv. Ma come arabi, non potevamo andare a Tel Aviv, quindi abbiamo ordinato i biglietti per Atene.

Sapevamo che l'aereo era americano e che trasportava armi destinate a Israele. Cambiammo il codice dell'aereo in "Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, la Palestina è Libera e Araba", e chiunque volesse comunicare con noi doveva usare questo codice. Chiesi al capitano di farci fare un giro per vedere la Palestina. Era la prima volta che vedevo la Palestina dopo la nostra fuga. Pensavo a mio padre, che era morto. Il pilota mi disse che dovevo mettere il braccio sulla spalla. Era spaventato perché tenevo in mano una bomba aperta. Gli dissi "non aver paura, sono stato addestrato per questo".

Gli diedi una nuova mappa, che ci portava a Damasco, e andammo lì. Facemmo saltare in aria la cabina di pilotaggio quando i passeggeri se ne furono andati: volevamo rovinare l'aereo. Eravamo felici perché quando arrivò la polizia, pensavano che fossimo alcuni dei passeggeri. Dissi alla polizia: "Guardate gli israeliani, sono fuggiti". Siamo stati in Siria per un mese e mezzo, prima con la polizia segreta, ma poi ci hanno lasciato andare. Ci hanno dato una casa in cui stare e ci hanno portato fuori di notte per mostrarci Damasco e ci hanno portato al ristorante.

Quale ritiene sia la strada da seguire per raggiungere una Palestina liberata?

Siamo d'accordo, come resistenza palestinese, non solo Hamas ma tutti i combattenti che portano armi, che non abbiamo opzioni o il lusso della scelta. Abbiamo una sola strada, e porta in Palestina: la resistenza armata. Naturalmente, la politica, i movimenti popolari e il lavoro diplomatico aiutano. Ma la cosa più importante sono le armi, e il nocciolo è colpire il nemico direttamente sulla terra che occupa. È nostro diritto, come popolo che vive sotto occupazione, resistere con le armi. Questo è scritto nel diritto internazionale. C'è sempre speranza di liberazione. Se non ci fosse speranza, non avremmo combattuto affatto.

Il mio messaggio al mondo è che noi palestinesi siamo parte di questo mondo e siamo oppressi. Questa guerra che sta avvenendo è un assalto genocida, fino a quando durerà? 2,5 milioni di persone vivono nella Striscia di Gaza, vogliono ucciderle tutte?

La corte internazionale dice di essere la corte di giustizia, quando deciderà che questo è davvero un genocidio? Quanti palestinesi devono essere uccisi prima che si giunga a una decisione?

Ogni paese, insieme alle Nazioni Unite, deve spingere i propri governi a tagliare i legami con Israele. Israele è uno stato di apartheid. Tutti, non solo le persone ma anche gli stati, devono boicottare l'occupazione. La nuova generazione sta giocando un ruolo molto importante nella lotta per la liberazione, e voglio dirvi di non fermarvi, di continuare a percorrere questa strada.

Bayan Abu Ta'ema

Bayan Abu Ta'ema è una narratrice e regista palestinese indipendente che vive in Giordania. Produce giornalismo sonoro e visivo e film documentari, spesso correlati ai diritti umani.

Synne Furnes Bjerkestrand

Synne Furnes Bjerkestrand è una giornalista indipendente con sede ad Amman, in Giordania. Ha scritto per i media norvegesi, Al Jazeera e Middle East Eye e sta attualmente completando il suo master in giornalismo con un focus sulla messa in scena del genocidio a Gaza nei media occidentali.

Mondoweiss non smette di dire la verità, anche quando gli altri gli voltano le spalle.

284 Donatori

44,8% al nostro obiettivo!

\$ 147.029 / \$ 321.000

In un panorama mediatico in cui la copertura critica della Palestina si sta riducendo, *Mondoweiss* rimane ferma, fieramente indipendente, guidata dal movimento e incrollabile nel nostro impegno nel documentare le esperienze palestinesi. I nostri giornalisti sul campo in Palestina e negli Stati Uniti lavorano instancabilmente per portarvi storie che i media tradizionali troppo spesso ignorano. Con ogni articolo, resistiamo al silenzio e amplifichiamo le voci che lottano per la libertà e la giustizia.

Ma questo lavoro non si fa senza di voi. **Mentre l'anno volge al termine, dobbiamo raccogliere 321.000 \$ per mantenere forte la nostra copertura, proteggere i nostri reporter e tenere le storie palestinesi in prima linea.** E ora, la tua donazione andrà il doppio, grazie ai fondi di contropartita che raddoppieranno **ogni donazione !**

Il tuo supporto assicura che *Mondoweiss* rimanga un'ancora di salvezza per coloro che cercano un resoconto veritiero e responsabile. La tua donazione alimenta la ricerca per educatori e attivisti, rafforza una piattaforma vitale per le voci palestinesi e salvaguarda la documentazione storica per le generazioni future.

Se ritieni che i media indipendenti abbiano la responsabilità di esporre la verità e sfidare le narrazioni radicate, ti chiediamo il tuo supporto oggi. Fai una donazione, mensile se puoi, e aiutaci a raggiungere il nostro obiettivo di fine anno. Ogni contributo è importante e ogni voce conta.

Grazie per essere stati al nostro fianco nella verità, nella solidarietà e nella resistenza.

Support Journalism for Justice today

 [fastaction](#) ? Take future action with a single click.

[Log in](#) or [Sign up](#) for *FastAction*

Donation Frequency

© 2024 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.